



## Centro di promozione e formazione per la Qualità dell'Integrazione Scolastica e Sociale

Sede legale: 84123 SALERNO - Largo Barracano, 6 - C.F. 95133280651

Iscrizione al Registro Regionale delle Associazioni di Promozione Sociale - Decreto n. 221 del 22/04/13

[SCUOLA INCLUSIVA E CITTADINANZA SOCIALE]

**QUALIT@SCUOLA**  
Laboratori di ricerca e formazione per una scuola di qualità

**L'INCLUSIONE COME PROCESSO... IL PROCESSO PER L'INCLUSIONE**  
**UN PIANO PER L'INCLUSIONE**

**DALLA RILEVAZIONE DEI BES ALLA PROGRAMMAZIONE ATTUAZIONE  
E VALUTAZIONE DEL PROGETTO PER L'INCLUSIONE**

Corso di *Formazione Applicativa* per insegnanti

**PER PARTECIPARE AL CORSO O PER  
ATTIVARLO NELLA PROPRIA SCUOLA  
339.7399238 - marisadenigris@libero.it**

Progetto a cura di:

**Prof.ssa Maria Luisa De Nigris** - Pedagogista, Terapista della Riabilitazione, Tutor dell'apprendimento Specializzata in Disturbi Specifici dell'Apprendimento, Esperta ICF e dei processi di inclusione scolastica e sociale.

Indice:

1. Premessa
2. Finalità generale
3. Obiettivi Specifici
4. Metodologia, Attività e Strumenti
5. Valutazione

# DALLA RILEVAZIONE DEI BES ALLA PROGRAMMAZIONE ATTUAZIONE E VALUTAZIONE DEL PROGETTO PER L'INCLUSIONE

*Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali  
e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*

*Corso di Formazione Applicativa per gli insegnanti*

## 1. Premessa

Le recenti indicazioni fornite dalla C M n. 8 del 6/ 3/2013 offrono alle scuole uno strumento operativo di notevole importanza, completando il quadro di allargamento della normativa sull'inclusione scolastica iniziatosi negli Anni '70 del secolo scorso, ampliatisi con la L. 170/2010 e completato con la Direttiva del 27 Dicembre 2012, che però deve essere letta necessariamente alla luce della Circolare n.8. Già Le *Linee Guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità* (MIUR, 2009) sottolineavano l'importanza anche da parte del mondo della scuola di adottare la *Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute* (ICF), redatta dall'OMS, come modello di riferimento nella stesura della *Diagnosi Funzionale* dell'alunno con *Bisogni Educativi Speciali* (BES). Infatti, il background scientifico e di dialogo multidisciplinare del modello antropologico e bio-psico-sociale che sta alla base dell'ICF, ha fatto sì che tale strumento fosse molto apprezzato in ambito sanitario, pedagogico, e psicologico (lanes, 2009).

La necessità da parte degli insegnanti di poter disporre di esempi di buone prassi inerenti la compilazione del *Piano Educativo Individualizzato* (PEI), è un'esigenza particolarmente sentita, nonostante oggi essi abbiano a disposizione una vasta gamma di strumenti di raccolta di dati e di conoscenze per la comprensione profonda e "Funzionale" dell'alunno con *Bisogni Educativi Speciali* (BES). Uno studente con BES è uno studente con apprendimento, sviluppo e comportamento in uno o più dei vari ambiti e competenze, rallentato o problematico, e questa problematicità è riconosciuta per i danni che causa al soggetto stesso, non soltanto tramite il confronto con la normalità. Tali rallentamenti o problematicità possono essere globali e pervasivi (es. Asperger), specifici (es. Disgrafia), settoriali (es. Disturbi da deficit attentivi con iperattività) e, dell'area dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale... es :una segnalazione degli operatori dei servizi sociali, o alunni di origine straniera di recente immigrazione

e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno), ovviamente, più o meno gravi, permanenti o transitori. I fattori causali possono essere organici, psicologici, familiari, sociali, culturali, ecc. In questi casi i normali bisogni educativi che tutti gli alunni hanno si "arricchiscono" di qualcosa di particolare, di "speciale" (Ianes e Celi, 2003). L'alunno con BES richiede, infatti, strategie educative, didattiche e psicologiche individualizzate. Il Gruppo di Lavoro per l'inclusione, per rispondere a tali esigenze e costruire un buon Piano Educativo per l'Inclusività, ha bisogno di una **metodologia di diagnosi** che sia approfondita, cioè che descriva dettagliatamente le caratteristiche dell'alunno e che le interpreti, cerchi di spiegarle, restando, al contempo, agganciata alla realtà della vita scolastica. Sia nei suoi aspetti di insegnamento-apprendimento, sia in quelli di relazionalità, socialità e sviluppo psico affettivo. Una diagnosi, dunque, che sia "**Funzionale**" ad una piena integrazione scolastica.

A tal proposito anche alla luce delle "*Linee di indirizzo per il processo di individuazione e valutazione dell'alunno con disabilità ai fini della presa in carico per l'integrazione scolastica*" emanate dalla Regione Campania il 10.12.2012 e dalla successiva C.M. dell'USR Campania del 10.01.2013, Conoscere e utilizzare l'ICF, permette di raggiungere tali obiettivi, poiché tale modello risponde appieno all'esigenza di avere una modalità conoscitiva della realtà globale dell'alunno che aiuti realmente e concretamente nella progettazione individualizzata.

Questi assunti implicano fortemente l'esigenza, da parte del personale scolastico coinvolto nel processo di integrazione, di **formarsi adeguatamente** anche all'utilizzo di questo nuovo strumento diagnostico. Formarsi, però, non secondo una modalità semplicemente *Espliativa* (Pedon, 2006), in cui un formatore, competente in un sapere, lo trasmette ad un'utenza che si limita a prestare ascolto; ma secondo una modalità di *Formazione Implicativa-Applicativa*: il formatore non è detentore di un sapere già organizzato e preconstituito ma deve essere in grado di costruirlo in itinere assieme all'utenza; questo implica la messa in gioco di tutti gli attori coinvolti nel percorso formativo che devono rendersi disponibili alla possibilità di transitare da spettatori passivi a protagonisti attivi. La **Formazione Applicativa** è, infatti, la traduzione concreta nella pratica professionale di competenze acquisite, per tanto si configura come la strategia più idonea a rispondere alle esigenze del presente progetto.

## 2. Finalità generale

Alla luce di queste premesse, la finalità generale del progetto è, dunque, quella di **guidare l'insegnante in un percorso pratico, che partendo dall'individuazione di Bisogni Educativi Speciali** (sulla base di una dettagliata *Diagnosi Funzionale*, ottenuta grazie all'utilizzo dell'ICF), lo metta in grado: da una parte, di **giungere all'attivazione di diverse risorse**, integrando vari contributi provenienti dall'alleanza tra diverse figure di riferimento dell'ambito educativo-didattico, sanitario, familiare e sociale; dall'altra di essere in grado di **progettare, monitorare e valutare** un intervento educativo basato su una "Speciale Normalità" (Ianes e Celi, 2003).

Uno sguardo particolarmente attento sarà rivolto all'ampliamento del PEI da percorso individualizzato a **Progetto di Vita** (Ianes, 2003; 2004; 2006; 2009) espandendo la programmazione individualizzata al di là dell'orizzonte scolastico, per cominciare il prima possibile a pensare al nostro alunno "da adulto".

## 3. Obiettivi Specifici

- Rilevare i BES presenti nella scuola;
- **Conoscere l'utilizzo dell'ICF** nella programmazione individualizzata;
- **Costruire specifici interventi psico-educativi**, a seconda dei diversi BES dell'alunno:
  - Interventi nel Ritardo Mentale Grave;
  - Interventi sui Disturbi Specifici dell'Apprendimento, i Disturbi Pervasivi dello Sviluppo e i Disturbi da Deficit di Attenzione/Iperattività;
  - Interventi sulle competenze sociali e sulle abilità della vita quotidiana;
  - Interventi sui Comportamenti-Problema (ivi compreso **svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale**)
- Incrementare il **Mantenimento e la Generalizzazione** degli apprendimenti;
- **Progettare la Verifica** del percorso educativo proposto;
- Conoscere e utilizzare i **nuovi Strumenti Compensativi** per promuovere l'inclusione di alunni con BES.
- **Progettare monitorare e documentare** gli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
  - **Attivare focus/confronto** sui casi, consulenza e supporto ai docenti sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
  - **Rilevare, monitorare e valutare** del livello di inclusività della scuola;

- **Coordinare** le proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 comma 5 della Legge 30 luglio 2010 n. 122 ;
- Elaborare una proposta di **Piano Annuale per l'Inclusività** riferito a tutti gli alunni con BES;

#### 4. Metodologia, Attività e Strumenti

Per realizzare gli obiettivi sopra elencati l'intervento formativo è strutturato in Moduli, che prevedono Laboratori esperienziali con 18 ore frontali:

- *Dalla Diagnosi funzionale educativa secondo l'ICF alla stesura del PEI.*
- *Costruzione di interventi psico-educativi specifici per i Bisogni Educativi Speciali (BES).*
- *Strategie di Modificazione del Comportamento.*
- *Forme adeguate di monitoraggio e valutazione degli interventi.*
- *Costruzione del Piano per l'Inclusività: dal PEI/PDP al Progetto di vita.*

Sono descritti di seguito, in modo più dettagliato, i moduli didattico-operativi:

- *La Rilevazione dei BES presenti nella scuola;*

Costruzione e realizzazione attraverso Schede operative, di griglie per la rilevazione degli alunni BES così come individuati dalla CM n.8 del 6 marzo 2013.

- *Dalla Diagnosi funzionale educativa secondo l'ICF alla stesura del PEI/PDP*

La costruzione e la realizzazione di un piano di intervento personalizzato per il bambino con BES deve necessariamente prendere lo spunto da una valutazione precisa, sia delle sue capacità che delle carenze che presenta nei vari repertori di abilità cognitive e comportamentali, pertanto il **Modulo** si focalizzerà sul concetto di **Diagnosi funzionale e di Valutazione del comportamento**.

Attraverso **Simulate**, **Discussione di casi clinici**, **Schede operative**, si illustrerà ai corsisti come:

- Definire il comportamento;
- Classificare il comportamento: in difetto, in eccesso, erroneo, assente;
- Individuare i parametri dell'osservazione: frequenza, durata, intensità;
- Utilizzare Sistemi di osservazione diretta;
- Eseguire un'Analisi Funzionale del Comportamento.

- **Costruzione di interventi psico-educativi specifici per i Bisogni Educativi Speciali (BES - disabilità; disturbi evolutivi specifici e svantaggio socio-economico, linguistico, culturale )per la realizzazione di un Piano educativo di inclusione attraverso la costituzione del Gruppo di lavoro per l'inclusione istituito a livello di istituzione scolastica**

Il modulo, finalizzato alla elaborazione/realizzazione di percorsi educativi *ad hoc*, è a sua volta suddiviso in 3 unità:

> Nella **I unità** verranno declinati i compiti del GLI e della scuola. Nello specifico **applicate operativamente le strategie per:**

- Rilevazione dei BES presenti nella scuola
- Raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi
- Focus/confronto su casi, consulenza e supporto ai docenti su strategie/metodologie di gestione delle classi
- Rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività (*Index per l'inclusione*)
- Raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai GLH operativi
- Elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività.

> Nella **II unità** verranno **introdotte e applicate operativamente** - attraverso simulate ed esercitazioni pratiche - le **Strategie da attivare nel Consiglio di classe dopo la rilevazione risultante dall'esame della documentazione clinica sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico** e l'adozione di una personalizzazione della didattica per favorire l'apprendimento di abilità in soggetti in età evolutiva, con sviluppo sia tipico che atipico. Nello specifico verranno presentate:

A) Tecniche per incrementare comportamenti adeguati:

- I programmi di rinforzo;
- Le tecniche di prompt, di fading e chaning;

B) Tecniche per decrementare comportamenti inadeguati:

- Il Costo della Risposta;
- L'Estinzione;
- Il Time out;
- L'overcorrection;

C) Tecniche per insegnare ex novo:

- Lo Shaping;
- Il Modeling;
- Le Strategie di induzione.

> Lo scopo della III unità è la **Programmazione dell'Intervento Psico-educativo**. Un Piano Educativo accurato si articola in due momenti: una fase di *studio del caso e di programmazione dell'intervento*, e una seconda fase costituita dall'*applicazione* concreta di quanto precedentemente programmato e dalla *verifica* dei risultati di tale lavoro. Alla luce di queste osservazioni, le attività previste in questa unità sono:

A. **Presentazione di casi clinici** rappresentativi dei BES in linea con il modello ICF:

- BES che si generano nelle **Condizioni Fisiche**; nella **Struttura** e nelle **Funzioni Corporee** (per es. menomazioni sensoriali o motorie); nelle **Attività Personali** (per es. Deficit di Apprendimento, del Linguaggio...) o nella **Partecipazione Sociale** (per es. Isolamento e Ritiro Sociale);
- BES che si generano nei **Fattori Contestuali Ambientali** (per es. barriere architettoniche) o che si generano da **Fattori Contestuali Personali** (per es. bassa autostima, scarsa motivazione, problemi comportamentali, svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale);

B. **Braistorming**. **Discussione in gruppo sul caso**:

- Dagli aspetti emotivi dell'educatore all'individuazione di obiettivi specifici;

C. **Creazioni di sotto-gruppi per la stesura del PEI**, promuovendo la discussione - attraverso la tecnica del **Focus Group** - sui seguenti punti:

- Come definire gli obiettivi a lungo termine;
- Come scegliere gli obiettivi a medio termine;
- Come definire gli obiettivi a breve termine e le sequenze facilitanti di sotto-obiettivi.

D. **indicazioni per la stesura del PDP**

- **Valutazione e Monitoraggio degli Interventi**

Il modulo affronta l'aspetto della Valutazione e del Monitoraggio degli interventi proposti. Per rispondere a tali esigenze, come nei moduli precedenti, si presenteranno operativamente **tecniche cognitivo-comportamentali** elaborate per le verifiche a lungo termine di vari tipi di progetti educativi. La metodologia didattica sarà sempre quella di presentare tali strategie attraverso **simulate** ed **esempi di casi clinici**, allo scopo di favorirne non solo la conoscenza ma l'utilizzo competente.

Nello specifico, si chiederà ai corsisti di utilizzare le seguenti strategie:

- **“Base Line”** che permette di avere una “fotografia” iniziale dell'alunno,

stabilendo così il riferimento iniziale, che servirà da termine di paragone per giudicare l'efficacia o meno dell'intervento (Celi e Fontana, 2007);

- **Criteri di Padronanza;**
- **Generalizzazione e Mantenimento;**
- **Liste di controllo**

## **5. Valutazione**

Ogni buon progetto, che sia di tipo formativo, preventivo o promozionale, richiede l'elaborazione accurata della voce "Valutazione"; in questo caso però essa è compresa nella "Metodologia" (Valutazione e Monitoraggio degli Interventi), poiché non si tratta semplicemente di una sorta di follow-up o di verifica, ma specificamente di un punto operativo importante del progetto stesso. I Corsisti, infatti, applicheranno essi stessi le tecniche valutative relativamente agli interventi da essi stessi progettati. E', comunque, prevista la somministrazione di **questionari di interesse/gradimento** dell'attività svolta.